

GUERRE COMMERCIALI E TITOLI DI STATO

Schiarita fra Stati Uniti e Cina Ma Pechino vende i bond Usa

Trump: «Incontro con Xi al G-20 in Giappone»

E Wall Street festeggia

Riccardo Barlaam

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

La telefonata è partita dalla Casa Bianca. «Abbiamo avuto una buona conversazione con il presidente cinese Xi», ha confermato Donald Trump in un tweet. «Ci incontreremo la prossima settimana al G-20 in Giappone. I nostri team negoziali si vedranno prima del meeting», ha scritto il presidente americano. Il leader cinese ha confermato la telefonata e si è detto «disposto a incontrare Trump per scambiare opinioni» sulle relazioni sino-americane. Tanto è bastato per far partire gli acquisti sui mercati finanziari, con le borse europee euforiche, il Dow Jones che a Wall Street a metà giornata saliva di oltre 360 punti, con gli altri due indici positivi.

Durante la telefonata con Trump, Xi ha detto che si augura che le dispute commerciali tra i due paesi si possano risolvere attraverso il dialogo. «Speriamo anche che gli Stati Uniti possano trattare le imprese cinesi in modo equo», ha detto, aggiungendo che le delegazioni dei due paesi dovrebbero «mantenere le comunicazioni» cercando di risolvere con uno spirito collaborativo le differenze.

Le due potenze economiche mondiali sono in guerra commerciale da un anno. La disputa sugli scambi più pesante dai tempi del protezionismo che tiene con il fiato sospeso l'economia mondiale. I negoziati a sorpresa sono stati interrotti a inizio maggio. Nel tweet Trump ha confermato che l'incontro tra i due leader la prossima settimana in Giappone sarà anticipato

dai negoziati tra le due delegazioni.

Il vice ministro degli Esteri cinese Zheng Zeguang è stato già a Washington con una delegazione durante il fine settimana e ha incontrato esponenti dell'amministrazione, come riportato da Politico, citando fonti della Casa Bianca.

L'incontro tra Trump e Xi al G-20 di Osaka, come era avvenuto a Buenos Aires all'ultimo vertice dei Grandi, sarà un faccia a faccia tra i due soli leader che precederà una cena formale tra le due delegazioni. La pace che si compone a tavola, attorno al cibo. Sarà di fatto una replica del copione già andato in scena in Argentina il primo dicembre. Un vertice al termine del quale Cina

e Stati Uniti avevano siglato una tregua di 90 giorni sulla trade war, mentre in Canada nelle stesse ore veniva arrestata la cfo di Huawei Weng Menzhou. Resta da capire quale sarà il finale, questa volta, della cena giapponese. Un appuntamento che si preannuncia già come il più importante del meeting dei grandi del 28 e 29 giugno a Osaka. I mercati ci credono.

La mano tesa di Trump verso la Cina arriva mentre al Congresso americano si sta facendo strada in queste settimane una proposta di legge bipartisan, portata avanti dal presidente della Commissione finanze del Senato, il repubblicano Chuck Grassley, per limitare l'autorità presidenziale sui dazi: gli eccessi della politica protezionistica della Casa Bianca preoccupano anche gli esponenti del partito di Trump, oltre ai mercati e alle aziende americane.

Gli ultimi dati del Tesoro americano mostrano che la Cina, principale gestore del debito pubblico Usa, continua a diminuire il suo portfolio di T-Bond, arrivato ai minimi da due anni, un calo deciso che coincide con l'escalation delle tensioni tra le due super potenze. Ad aprile Pechino ha venduto 7,5 miliardi di dollari di bond statunitensi, portando a 1.110 miliardi il totale dei titoli di stato americani ancora in mano alla Cina. A marzo Pechino aveva ceduto 20,5 miliardi di dollari di Treasury bond. Nel complesso in un anno la Cina ha ridotto la sua esposizione sul debito Usa di 67,2 miliardi.

Un trend che preoccupa più di un analista perché il governo cinese potrebbe usare il suo status di principale detentore del debito pubblico americano come arma nelle trattative commerciali. Come già sta avvenendo.

I T-Bond in mano alla Cina

Valore in miliardi di dollari

Aprile 2018	1.181,9
Maggio	1.183,1
Giugno	1.191,2
Luglio	1.171,0
Agosto	1.165,1
Settembre	1.151,4
Ottobre	1.138,9
Novembre	1.121,4
Dicembre	1.123,6
Gennaio 2019	1.126,7
Febbraio	1.130,9
Marzo	1.120,5
Aprile	1.113,0

Fonte: Department of the Treasury/Federal Reserve Board

© RIPRODUZIONE RISERVATA